

Questo numero 25 della rivista pubblica alcuni stimolanti saggi, in coerenza con la ragione del suo esistere, che si rifà all'idea di lavorare insieme per armonizzare il nuovo, con lo sviluppo interiore di un Umano sempre più consistente e rivolto all'incommensurabile incanto della Consapevolezza.

Iniziamo in effetti con un testo di David Jou orientato a ridefinire il posto dell'uomo non solo nella natura, ma proprio nella sua dimensione cosmica, anch'essa in divenire, in continuo cambiamento evolutivo, un documentato affresco, di come è stato possibile per l'universo, riuscire consapevole di sé stesso. Riprendendo invece, temi più terrestri, legati alla crisi di modello, che in questi anni tormenta le nostre società, segue un saggio di Gianluigi Nicola sulla mondializzazione, accompagnato da una davvero significativa e lucida riflessione di Gerard Donnadieu, sempre profondo ed originale nelle sue proposte, sulla concezione che Teilhard aveva a proposito del dialogo interreligioso rivolto a convergere in alto, nel quadro di "incontro amichevole tra le religioni, in vista della ricerca della pace tra i popoli": una buona prospettiva, ma il lettore potrà scoprire tra le righe, che c'è qualcosa di ancora più interessante.

Si chiude così la sezione internazionale, a cui segue il saggio di Annarita Innocenzi sulla felicità ed il benessere nell'uomo odierno, un tema di importante attualità, molto legato alla nostra esperienza quotidiana di una vita possibile, ma non fluente in modo sereno: un componimento condotto con intelligenza e sensibilità, capace certamente di arricchire l'animo del lettore.

Altro saggio altrettanto pregnante, è quel piacevole, curioso e seriamente documentato esercizio d'intelletto, che ci è presentato da Bruno Quaranta a proposito di Torino, inevitabile punto di avvio della diffusione del pensiero di Teilhard in Italia, perchè città di confine tanto geografico, quanto tra le culture religiosa e scientifica, in questo dunque, necessaria come ponte attivo con la "civilisation" francese.

Analoga, ma decisamente più orientata all'orizzonte di fede, è la proposta di Annamaria Tassone, un piccolo scrigno di saggezza spirituale, che, nella sua concisa profondità, ci offre un gusto di speranza e di orientamento, in quel territorio imprevedibile ed in fondo faticoso, che è l'ordinario quotidiano.

Conclude quindi, la sezione nazionale, il commento di Maria Valentina Agostino sullo svolgersi dell'ultimo convegno dell'Associazione, tenuto a Bologna questo ottobre: uno spumeggiante caleidoscopio di impressioni, di emozioni e di "provocazioni" intellettuali quanto spirituali, che è di molto simpatica lettura.

Altrettanto attraente per la condivisione intima che ne fa l'autrice, è la testimonianza di Donatella Coppi, a proposito delle impressioni appassionanti che ha tratto dalla lettura di un libretto su Teilhard, piccolo sì nel formato, ma grande nei significati e nei "sensi".

La sezione dei gruppi locali poi, si arricchisce in questo numero, con i commenti ai Vangeli domenicali, letti però in chiave di consapevolezza: si tratta di un lavoro piuttosto sistematico che Luigina Molina, Norma Aragno e Adriana Tamburini hanno saputo organizzare in saggi brevi con buona maestria, producendo uno scritto ricco di proposte e di stimoli per il lettore attento.

Concludiamo con la rubrica, sempre interessante, seria e ben commentata, di Giovanni Basso "Rileggere Teilhard cent'anni dopo", ormai un classico importante per la nostra rivista, da cui discende una lettura istruttiva, per chi vuol attingere alle fonti originali, farsi un'idea corretta del pensiero di Teilhard, trovare gli spunti giusti e saggi, per potersi interrogare costruttivamente sul mondo contemporaneo.